

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi



I edizione

dicembre 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Cielo Capovolto*, Nicola Dusi Gobbetti, 2022.
Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:**
Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:**
Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Mirco Di Sandro e
Emidio Ranieri Tomeo (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territo-
rializzati: Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi |
edizione: I edizione, dicembre 2022

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

ISBN: 979-12-210-2106-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

sommario

premessa

I piccoli paesi sono grandi,

R. Pazzagli

PAG.4

gli articoli

Architettura e partecipazione in contesti fragili,

F. Airoidi

PAG.8

WILPF. Women's International League for Peace and Freedom (Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà. Dal congresso de L'Aia del 1915 ad oggi,

R. Amodei

PAG.11

Lucio Ragozzino: "La chiesa extramurale di San Leonardo Abate in Colli a Volturno". Un caso di sopravvivenza e rinascita di saperi,

E. Angelone

PAG.17

Traiettorie D'abitare,

Scuola di Ecologia Politica in Montagna

PAG.21

Non è un paese per giovani,

V. Carbone, M. Di Sandro

PAG.24

Il turismo storico-culturale come "strumento" di rigenerazione dei borghi minori,

L. Chieffallo, A. Palermo, M. F. Viapiana

PAG.27

Due solitudini. L'interazione tra vecchi e nuovi abitanti in un comune ultraperiferico lucano,

C. Davino

PAG.30

Lavoro sociale e aree interne: la sfida di officine di comunità,

A. Lalli, R. De Lena

PAG.34

Fuori dal capoluogo. Spunti di rigenerazione culturale a Campodipietra e Petrella Tifernina,

G. Di Renzo

PAG.37

Note onomastiche sul cognome «Incollingo»,

A. Incollingo

PAG.40

Preservare la memoria, contrastare la volatilità. Il patrimonio immateriale molisano tra rigenerazione, abbandono e resistenza,

E. Incollingo

PAG.43

Valledolmo 2030: la città che cura,

R. Lecardane, P. La Scala, P. M. Torregrossa

PAG.47

Beni comuni e disuguaglianze territoriali.

Tra innovazione sociale, cooperazione e opportunità,

G. Monturano, G. V. Sonzogno

PAG.52

Evidenze archeologiche nell'area di Montaquila e Valle Porcina. Proposta di pannellistica per la comunicazione e sensibilizzazione al patrimonio culturale del territorio,

R. Staffieri

PAG.56

Itinerari per nuovi immaginari di sviluppo locale. Uno studio di caso nelle province di Avellino e Benevento,

M. Mastropiero

PAG.61

Il progetto Lab-8. Strategie partecipative per la creazione di una comunità patrimoniale,

V. Pica

PAG.65

Gener-Azione Parco. Un patto tra parco naturale e giovani che guarda al futuro,

A. M. Murari, A. Spalazzi

PAG.68

Riflessioni a margine attorno al patrimonio di musiche e canti tradizionali dell'Alta Valle del Volturno,

E. Ranieri Tomeo

PAG.72

La gestione del parto nei secoli XIX e XX nell'Alta Valle del Volturno. Studi preliminari,

V. Ranieri

PAG.76

L'Infrastruttura che cura. Scenari architettonici di trasformazione per gli ecosistemi ai margini della circoscrizione di Palermo,

Z. Tesoriere

PAG.80

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro)storia di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 4],

A. Testa

PAG.84

"Si resta non per star fermi, ma per non fermarsi mai". Riflessioni intorno all'Infinito Restare di Savino Monterisi,

M. Di Sandro

PAG.88

le nostre autrici i nostri autori

PAG.90

annotazioni

PAG.94

nella stessa collana

PAG.96

Architettura e partecipazione in contesti fragili

Francesco Airoidi

Introduzione

Nel precedente testo, apparso nel III volume della collana *Saperi Territorializzati*, per il rilancio dei territori interni si proponeva una metodologia di ricerca applicata al progetto di architettura in contesti fragili che prevede una sintesi di tre differenti approcci: analitico-sintetico, partecipativo e antropologico etnografico (Airoidi 2022: 31-32). Il secondo di questi costituisce il focus tematico del presente contributo.

Un approccio partecipativo

La legittimità di un approccio di tipo partecipativo che coinvolga utenti e attori economici nella progettazione architettonica, si definisce all'interno di un rapporto tra individui e luoghi che risiede nell'abitare. Come afferma Martin Heidegger (1996 [1954]: 40), la relazione tra uomo e spazio «non è null'altro che l'abitare pensato nella sua essenza». Risulta evidente come, in contesti dove lo spopolamento rappresenta un fenomeno sociale e demografico molto diffuso, l'architettura debba assumere il compito di ricostituire un legame tra abitanti e territorio.

Nel volume *Riabitare l'Italia*, Antonio De Rossi parla di una necessaria «inversione dello sguardo critico» per far fronte alla crisi identitaria delle aree interne (De Rossi 2018: 5). Con il concetto di identità viene introdotta una evidente relazione tra la dimensione fisica del territorio insediato e quella sociale dello spopolamento. Si tratta di una visione che mette in relazione lo spazio e l'individuo assumendo, oltre ad un registro figurativo, un interessante registro antropologico (Bilò 2014: 57).

Da quest'ultimo passaggio appare chiaro come i concetti di luogo e di spazio siano reciprocamente connessi: ad essi è possibile accostare un quarto

termine, quello di «comunità», dal momento che «l'identità dell'uomo presuppone l'identità del luogo» (Norberg-Schulz 2009 [1979]: 21) e viceversa.

L'identità di un luogo è determinata dalla collocazione, dalla configurazione spaziale generale e dalle caratteristiche dell'articolazione. [...] Non è sufficiente che il nostro ambiente abbia una struttura spaziale in grado di facilitare l'orientamento, ma deve consistere in oggetti concreti con cui identificarsi (Norberg-Schulz 2009 [1979]: 21-22, 179).

Il concetto di identità è strettamente correlato alla progettazione partecipata: in una società contraddittoria in cui individualismo e soggettivismo sono i comportamenti più comuni (Bauman 2018 [2001]), le comunità montane e rurali sono depositarie di significati identitari profondamente radicati nei luoghi in cui risiedono. Nella critica al Movimento Moderno attuata da Giancarlo De Carlo negli anni '70 del secolo scorso è presente una profonda riflessione sul ruolo delle comunità e degli utenti nel processo progettuale. L'idea di una «architettura partecipata» nasce dalla necessità di eliminare gli schemi deterministici dell'architettura e della pianificazione urbana del Novecento, ridisegnando i paradigmi della progettazione in funzione dell'abitare e avvicinando i saperi specialistici alla sfera umanistica della disciplina.

Il compito del progettista non è più quello di sfornare soluzioni finite e inalterabili, ma di estrarre soluzioni da un confronto continuo con chi utilizzerà la sua opera (De Carlo, Marini 2020 [2013]: 70).

Se un approccio metodologico partecipativo emerge per la prima volta in Italia con il lavoro di De Carlo, è, tuttavia, con il pensiero di Vittorio Gregotti che il progetto si sottrae alla narrazione di «città regione» e si avvicina ad un'interpretazione del territorio che

riunifica «la grande dimensione e le istanze [...] tipiche della tradizione figurativa del paesaggio» (Purini 2008: 112). Nella concezione di architettura come trasformazione del territorio «antropogeografico», risuona una volontà di restituire al progetto il compito di incarnare una «risposta significativa, ossia poetica, ad un problema, quello dell'abitare» (Gregotti 2014 [1966]: 45).

Esempi di architettura partecipata in contesti fragili

Nella contemporaneità, diverse iniziative hanno acceso i riflettori dell'opinione pubblica e del dibattito critico sulle tematiche delle aree interne e delle fragilità territoriali. Una delle più recenti è stata *Arcipelago Italia*, la Biennale di Architettura di Venezia del 2018 curata da Mario Cucinella. Come si evince dall'omonimo volume, l'approccio partecipativo è un tema che ha accompagnato sia l'attività del team di ricerca sia il processo di selezione dei progetti esposti. Dalle Alpi all'Appennino, fino ai contesti rurali del Sud Italia e delle Isole, gli scenari delineati sono quelli di un Paese in cui esempi di architettura di qualità non mancano, ma necessitano di essere incoraggiati da politiche specifiche ed efficaci (Cucinella 2018: 15-18). In questo frangente, alcuni esempi virtuosi di cooperazione tra progettisti ed abitanti sono stati gli interventi di rigenerazione che negli anni si sono susseguiti negli insediamenti alpini piemontesi, come nel caso del *Teatro all'aperto in quota* a Paraloup (Rittana, CN) inaugurato nel 2018, o di numerosi progetti di recupero di edifici e spazi aperti nelle borgate di Ostana (CN), coordinati da gruppi di ricerca del Politecnico di Torino.

Un gruppo di progettisti che sta facendo dell'attività partecipativa la propria bandiera è LAP - Laboratorio di Architettura Partecipata, vincitore di diversi concorsi in territori rurali e appenninici ed autore insieme a MCA - Mario Cucinella Architects del progetto per la *Scuola di Pacentro* (AQ), in via di realizzazione.

Un ultimo esempio tra un'infinità di casi studio, è il progetto *Restart*, uno spazio pubblico aperto auto-costruito con materiali recuperati dalla ricostruzione, collocato nel centro storico de L'Aquila, che assolve il compito di fornire agli abitanti un nuovo luogo dal valore sociale che contrasti gli spazi cittadini costipati dalle macerie e dai cantieri.

Un progetto di tesi di Laurea Magistrale in Architettura sull'area interna Valle Roveto in Abruzzo

Un banco di prova della sintesi metodologica descritta e dell'approccio partecipativo che implica, è stata la stesura della tesi di Laurea Magistrale in Architettura e Disegno Urbano *Identitas - Strategie progettuali per l'area interna Valle Roveto (Aq)*¹. Si tratta di un progetto di analisi, studio e sviluppo di strategie architettoniche nel territorio dei quattro comuni della Valle Roveto inclusi nel piano di governo *SNAP*²: Civita d'Antino, Morino, San Vincenzo Valle Roveto e Balsorano (AQ). L'indagine si è incentrata sulla formulazione di strategie per innescare potenziali dinamiche per il rilancio di territori fragili dal punto di vista demografico, sociale, economico e produttivo, facendo leva sulla valorizzazione del consistente patrimonio culturale e paesaggistico che questi luoghi presentano.

La prima fase di analisi del contesto e di studio bibliografico-cartografico è coincisa con un periodo di lockdown e zone rosse diffuse: se da un lato questo ha rallentato il processo progettuale, dall'altro ha permesso di approfondire molti aspetti del territorio, allenando molto uno sguardo "esterno" sulle reti, sui sistemi e sulle strutture alle diverse scale (regionale, territoriale, comunale, paesistica).

La seconda fase del lavoro comprendeva diversi sopralluoghi stagionali e un'attività sul campo con le associazioni e le comunità, che costituiscono il vero motore di questi luoghi. Oltre a rappresentare un momento di verifica delle questioni apprese in precedenza, questa fase ha permesso di intercettare ed interpretare i bisogni e le esigenze della popolazione, profondamente radicati nelle piccole economie agricole e nel mantenimento del contesto paesaggistico per abitanti e visitatori. Questi sono considerati i punti di partenza del lavoro, che vede i suoi esiti in tre progetti architettonici sulle preesistenze di ruderi terremotati, di manufatti ferroviari dismessi e di piccoli edifici comunitari.

Conclusioni

In contesti fragili come le aree interne italiane, dissociare l'architettura dalle persone e dai bisogni si è rivelata in passato un'operazione dannosa, «creando un'idea di modernità sempre più estranea alle culture

ed alle comunità» (Cucinella 2018: 16). Occorre perciò considerare le comunità come parte attiva del processo e gli utenti come parte del progetto. Allo stesso tempo, però, è necessario valutare attentamente quali scelte attuare, accostando il sapere specialistico dell'architetto al senso comune degli abitanti, affinché le trasformazioni che il progetto comporta avvengano «in sintonia con il carattere dei luoghi» (Purini 2000: 130).

bibliografia

AIROLDI F. (2022), “Ritorno alla misura” in CISAV-APS (a cura di) *Saperi Territorializzati. Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza*, Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno, Colli a Volturno, pp. 31-33. | BAUMAN Z. (2018) [2001], *Voglia di comunità*, Laterza, Bari-Roma. | BILÓ F. (2014), *Tessiture dello spazio. Tre progetti di Giancarlo De Carlo del 1961*, Quodlibet, Macerata. | CUCINELLA M. (a cura di) (2018), *Arcipelago Italia*, Quodlibet, Macerata. | DE CARLO G., MARINI S. (a cura di) (2020) [2013], *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata. | DE ROSSI A. (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma. | GREGOTTI V. (2014) [1966], *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano. | HEIDEGGER M. (1996) [1954], “Costruire, abitare, pensare” in Panza P. (a cura di), *Estetica dell'architettura*, Guerini e Associati, Milano, pp. 28-43. | NORBERG-SCHULZ C. (2009) [1979], *Genius Loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Milano. | PURINI F. (2000), *Comporre l'architettura*, Laterza, Bari. | PURINI F. (2008), *La misura italiana dell'architettura*, Laterza, Bari.

note

¹ Tesi di Laurea Magistrale in Architettura e Disegno Urbano di Francesco Airoidi, Federica Savio e Valentina Scaraffia, Relatrice Prof. Emilia Corradi, Politecnico di Milano, A.A. 2020-2021. Consultabile nell'archivio digitale PoliTesi.

² Agenzia per la Coesione Territoriale, SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne.

le nostre autrici i nostri autori

Airoidi Francesco. Dottore Magistrale in Architettura e Disegno Urbano, assistente alla didattica nei laboratori di Progettazione Architettonica al Politecnico di Milano. Autore di articoli e saggi sui temi della progettazione architettonica e paesaggistica in contesti fragili, inseriti in pubblicazioni nazionali e internazionali. **#areeinterne #fragilitàterritoriali #strategieprogettuali**

Amodei Rosa. Molisana. Risiede a Roma dove è stata docente di Storia e Filosofia nei Licei classici e scientifici di Stato. Ha coniugato l'attività didattica con l'impegno civile: lotta alle disuguaglianze difesa della Costituzione e della Scuola pubblica, presidi di libertà e democrazia. Ambientalista, femminista, ecopacifista, socia e attivista di WILPF-Italia. È impegnata nella difesa dell'ecosistema per un mondo senza guerre e fuori dal nucleare. **#transizioneecologica #conversioneindustriamilitare #adozionedeITPAN**

Angelone Emilio. Archeologo, socio fondatore del CISAV. **#archeologia #valledelVolturno #GIS**

Carbone Vincenzo. Professore Associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, dove dirige TRANSIZIONI, Laboratorio di ricerca su mutamenti sociali e nuove soggettività. **#processimigratori #transizioniversoilavori #precarità**

Chieffallo Lucia. Ha recentemente conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, la

sua attività di ricerca indaga la condizione di divario di sviluppo per la definizione di strategie di rigenerazione territoriale. **#pianificazioneterritoriale #divaridiviluppo #areeinterne**

Davino Chiara. Dottoressa in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia dove è stata assegnista di ricerca in Rappresentazione Architettonica. Attualmente dottoranda in Sociologia presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economica dell'Università di Bologna e membro del gruppo di ricerca del progetto europeo Horizon2020 Welcoming Spaces. È co-fondatrice di Assembramenti e di Reimagining Mobilities. **#basilicata #migrazioni #accoglienza**

De Lena Roberto. Dottore in Scienze Filosofiche (Università degli Studi di Bologna) e in Scienza del Servizio Sociale (Università degli Studi del Molise). Assistente Sociale iscritto all'Albo B dell'Ordine del Molise e Operatore sociale con l'Associazione Faced in progetti per il contrasto alla grave emarginazione adulta, tra cui il Centro Diurno per persone senza dimora La Città Invisibile/Termoli. Ha operato per circa 10 anni nel progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) del Comune di Termoli. **#ecologia #lavorosociale #territorio**

Di Renzo Gioele. Dottore triennale in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi del Molise. Membro dell'A.P.S. "Il Tratturo" di Campodipietra, organizza eventi socioculturali rivolti anche agli istituti scolastici. Attualmente è iscritto al corso di laurea magistrale in Letteratura e Storia dell'Arte presso l'ateneo molisano. **#arte #storiadelmezzogiorno**